

Dalla crisi alla nuova missione
Lectio su Atti degli Apostoli 8,4-40
Campo biblico diffuso, 7 agosto 2020

Contesto

Siamo al primo punto di svolta degli Atti degli Apostoli: il Vangelo esce da Gerusalemme e comincia il suo viaggio per raggiungere gli estremi confini della terra, come aveva detto Gesù (1,7-8).

Il lungo capitolo 8 si suddivide in due episodi, unificati sulla persona di Filippo e che terminano entrambi con un sommario (v. 25 e 40). In entrambi gli episodi si percepisce come tutto si muova per iniziativa della Parola e dello Spirito Santo. Filippo e gli apostoli seguono l'iniziativa della Provvidenza.

PRIMO EPISODIO: la città, vv. 4-25

In questa prima parte la narrazione si muove su due linee parallele che raccontano il primo annuncio (4-13) e la comunione nello Spirito Santo (14-24). Sono note su come nasce una comunità, intorno al battesimo nella prima scena e al dono dello Spirito Santo nella seconda. In entrambi i casi si fa un confronto con Simone il Mago, per sottolineare la differenza del cristianesimo con altre nuove dottrine che nascevano come funghi nel mondo ellenista. Luca ne approfitta per indicare i tratti di originalità della chiesa rispetto alla superstizione.

vv. 4-8: il primo annuncio. – Tutto inizia dalla dispersione dei vv. 1-4. Non è un progetto di espansione, ma una persecuzione. – In che cosa consiste l'opera dei dispersi? “Annunciano la Parola” (4) e “predicano il Cristo” (5). – Come reagisce la gente? “Prestano attenzione” perché sentono parlare e vedono i segni. Sembra uguale a Simone il Mago (10-11): dove sta la differenza? – Il risultato finale, la prova che siamo nel Vangelo è la gioia che scende nella città (8).

vv. 9-13: confronto con la superstizione. – Simone pratica la magia, strabilia e manda fuori di sé, si spaccia per grande personaggio. Il risultato è che gli prestano attenzione e la gente dice di lui che è “potenza grande”. – Filippo ha molto meno tempo di lui per convincere la gente (11-12). Nel confrontarlo con Simone, Luca ci dice solo che

Filippo annuncia il Vangelo del Regno e del nome di Gesù. L'effetto è che cominciano a credere (12, non solo "prestare attenzione") e si fanno battezzare. – Anche Simone crede e si fa battezzare come tutti. Non è un nemico, non viene escluso e lui, l'uomo della magia, rimane stupito dai segni (13). – Tratti originali del cristianesimo: Filippo non mette al centro se stesso; i suoi segni sono tutt'altra cosa della magia di Simone; ottiene la fede, non la meraviglia.

vv. 14-17: la comunione e lo Spirito Santo. – La missione non procede autonomamente ma si riconnette a Gerusalemme. I discepoli scendono a vedere. Per controllare? Non proprio. In At 11,22-23 Barnaba fa la stessa cosa, per "rallegrarsi" della buona notizia. – Il dono dello Spirito Santo dona completezza al loro percorso di avvicinamento. Il fatto che sia mediato dall'imposizione delle mani di Pietro e Giovanni indica la forte unità di questi samaritani con il gruppo dei discepoli di Gerusalemme (n.b.: Gerusalemme-Samaria).

vv. 18-24: confronto con Simone. – Simone vuole entrare nel giro: lo Spirito Santo vale più di tutte le sue magie e vuole giocare tutto. – Sembra lo chieda non per far soldi (18-19), ma per avere la capacità di farlo ottenere alla gente. Vuole fare del bene, anche se nel sistema in cui era abituato. – Pietro (20-23) reagisce con forza: lo Spirito Santo è del tutto diverso dalla magia: non si impara come un trucco, è un dono, non va mescolato con i soldi e la volontà dell'uomo. – Seppur duramente, Pietro rilancia: cambia il cuore, convertiti e ricevi il perdono per essere liberato dai lacci che ti avvinghiano. – Simone è in cammino: chiede di pregare per lui, mostrando di aver capito, ma lo fa per timore che gli succeda qualcosa di male, mostrando di essere mosso dalla paura. Reazione ambigua, ma inizio di un cammino. In questo, negli Atti la figura di Simone è molto diversa da come compare nel contesto apologetico successivo, in cui incarna il tentativo di asservire il Vangelo al denaro e alla magia.

SECONDO EPISODIO: l'Etiope eunuco, vv. 26-40

In questo secondo episodio, Filippo si muove di nuovo, senza potersi fermare e Luca ci racconta l'adesione alla fede di un individuo,

per mostrarci come l'annuncio del Vangelo agisca sui singoli e non solo sulla massa.

vv. 25-29: "Alzati e va'...". Questi versetti si muovono su un doppio ordine di Dio a Filippo: una chiamata improbabile. Il primo lo manda in una strada deserta: ma non era meglio rimanere in un posto con tanta gente, se si doveva evangelizzare? Il secondo lo spinge ad accostarsi al carro di un Etiope eunuco: un nero, straniero, ricco, servo di una regina pagana... eunuco! (vedi Dt 23,2). Eppure Filippo obbedisce. Aveva già capito la prima volta che le situazioni improbabili non sono impossibili.

vv. 30-35: "Corse avanti". Si spinta dello Spirito Santo, Filippo fa la sua parte con slancio. Annotiamo i verbi: corre avanti, non si trascina dubbioso; ascolta che cosa sta leggendo, non guarda la stranezza del personaggio; *chiede* se capisce, non parte con quello che ha da dire ma si interessa di lui. Anche l'Etiope fa le sue mosse, anche in lui lo Spirito sta lavorando, senza che né Filippo né noi lo sapessimo: ha il desiderio di capire, legge Isaia e si interroga sulla sofferenza del messia, invita subito Filippo a sedersi con lui, *chiede* cioè ha la sua domanda a cui cercare risposta. I due entrano in comunione: Filippo ha voglia di annunciare e l'Etiope ha voglia di ascoltare.

vv. 36-39: "Che cosa impedisce che io sia battezzato". La felice conclusione di questo episodio giunge con una sequenza che fa pensare: – c'è una sintonia tra la Provvidenza (c'è dell'acqua) e il desiderio dell'eunuco; – l'iniziativa è dell'eunuco, Filippo spiega la Parola e basta; – la progressiva scomparsa di Filippo: Luca non ci riporta più discorsi diretti e, dopo aver spiegato, battezza e basta; – la gioia con cui, pur da solo, l'eunuco prosegue la sua "via", non solo la sua strada ma il suo modo di seguire il Messia.

v. 40: "Evangelizzava tutte le città". È il sommario conclusivo, logico e previsto, in parallelo con il v. 25. Prima Pietro e Giovanni, ora Filippo. Gli eventi, guidati dallo Spirito Santo e dalla Parola, portano i discepoli a muoversi non più perché perseguitati ma per annunciare il Vangelo. E si ha l'impressione netta che questo slancio tragga alimento dalla gioia che accompagna l'eunuco (come al v. 8). L'eunuco prosegue con gioia la sua strada e Filippo, animato e confermato da questa gioia che si diffonde, non smette più di portare il lieto annuncio.